

(Oggetto n. 833)

Mozione, a firma dei consiglieri Ciocca, Sabusco, Niro, Micone, Ioffredi, Di Pietro, Petrarola, Totaro, Lattanzio, Monaco, Scarabeo, Parpiglia, Manzo, Fusco Perrella e Iorio, concernente la gestione delle acque pubbliche generate nel territorio della regione Molise



CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE

*An. Assemblea
29/11/2016
[Signature]*

CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE
Servizio assistenza all'Assemblea

Provenuto il _____
Iscritto all'elenco generale il _____
al n. 833

Al Presidente del Consiglio regionale

Ing. Vincenzo Cotugno

Mozione

Premesso che

- in data 15 settembre 2015 questo Consiglio regionale ha votato all'unanimità una mozione avente ad oggetto "Delibera di Giunta regionale n. 3407/1989, presa d'atto dell'accordo del 14 novembre 1978 tra le Regioni Molise e Puglia", mozione relativa al "Progetto Speciale 14 – Regolazione delle acque del sistema Fortore" e all'accordo stipulato fra le due Regioni, presso gli uffici del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con il quale si stabiliva di riservare in favore della Regione Molise una quota di 20 milioni di metri cubi delle acque invase nel serbatoio di Occhito e che, a seguito di tale accordo, la Regione Molise ritirava conseguentemente ogni obiezione in relazione all'avanzamento delle opere irrigue per il Consorzio Capitanata;
- con tale mozione il Consiglio regionale ha impegnato il Presidente della Giunta regionale, l'assessore ai Lavori Pubblici e tutto l'Esecutivo a verificare lo stato dell'accordo stesso, ad adoperarsi per un incontro istituzionale con la Regione Puglia al fine di definire la programmazione attesa da circa 20 anni per procedere ad una equa compensazione circa il mancato utilizzo dell'acqua e il mancato introito derivanti ed eventualmente alla stipula di un nuovo accordo, a porre in essere tutte le azioni utili alla realizzazione dell'accordo stesso attraverso un incontro istituzionale con l'assessore competente, a verificare **CON URGENZA** le modalità con le quali realizzare lo stesso;

- ad oggi non risultano essere formalizzati accordi circa le richieste avanzate dal Consiglio regionale oltre un anno fa;
- negli ultimi giorni l'argomento della costruzione della diga di Piano dei Limiti ha ripreso consistenza dopo le dichiarazioni rilasciate, il 3 novembre scorso, dall'eurodeputata Elena Gentile, vicepresidente dell'intergruppo parlamentare Economia Sociale e componente della commissione Lavoro e Politiche Sociali e commissione Ambiente, sanità e sicurezza alimentare nel corso di un incontro con i vertici del Consorzio per la bonifica della Capitanata: in tale contesto, l'ingegnere Raffaele Fattibene, direttore dell'area Ingegneria del Consorzio, ha dichiarato – in base a quanto è possibile apprendere dagli organi di informazione – che la realizzazione dell'invaso di Piana dei Limiti *“è senz'altro uno degli interventi prioritari richiesti dal Consorzio principalmente per incrementare la riserva idrica destinata all'agricoltura che nel tempo è stata erosa da altre esigenze. Infatti, della capacità di Occhito di 240 milioni di mc, annualmente viene destinato al potabile un volume di 60 milioni di mc che sarà presto portato a 80 milioni ed inoltre, per ragioni che riguardano la mancata sistemazione dell'alveo del Fortore, la Regione Puglia impone un 'Piano di laminazione delle piene' che mantiene il livello dell'invaso a 192 metri s.l.m., al di sotto del massimo vaso, con un deficit di ulteriori 40 milioni di mc di risorsa idrica”*. Il vice presidente del Consorzio per la bonifica della Capitanata, Raffaele Carrabba, sottolinea nello stesso articolo che *“la costruzione dell'invaso è altresì fondamentale per dar modo di ispezionare e provvedere alla manutenzione della galleria di derivazione Occhito-Finocchito allo stato non effettuabili per la necessità di tenere in funzione permanentemente l'approvvigionamento potabile. L'invaso rappresenta una possibilità ulteriore di laminare le piene a valle della diga di Occhito ed evitare allagamenti delle strutture ed una preziosa riserva idrica utile per estendere l'irrigazione ad ulteriori superfici già attrezzate”*. L'europarlamentare Elena Gentile ha riaffermato l'importanza strategica di tale opera e ha indicato la possibilità di utilizzare per tale infrastruttura le risorse della Banca Europea per gli Investimenti nel percorso del Piano Juncker, rifinanziato anche per il 2017. Tali dichiarazioni sono state rese sulla scia di quanto già esplicitato dallo stesso Carrabba nel corso di un incontro con Agrinsieme, il coordinamento delle organizzazioni agricole della Puglia che riunisce Cia, Confagricoltura e Alleanza delle Cooperative del settore agroalimentare nel maggio scorso alla presenza dell'assessore al Bilancio della Regione Puglia, Leonardo di Gioia.

“Oggi più che mai – ha dichiarato l’assessore regionale – abbiamo una priorità: completare le infrastrutture di servizio e con esse la rete degli invasi. Per aumentare le risorse irrigue a sostegno del sistema agricolo e agroalimentare della Capitanata sarebbe ancora utile e strategico realizzare la diga di Piano dei Limiti”;

- il progetto della diga di Piano dei Limiti riguarda la costruzione di un invaso al confine tra il Molise e la Puglia, che dovrebbe avere una capacità di 40 milioni di mc d’acqua in più rispetto alle quantità assicurate dalla diga di Occhito, acqua per la stragrande parte (i 4/5) di provenienza molisana;
- il livello di priorità attribuito a tale infrastruttura sembrerebbe alto e coinvolgerebbe un altro intervento strategico consistente nella realizzazione di un collegamento tra la diga del Liscione sul fiume Biferno alla vasca di Finocchito; opera quest’ultima che – stando sempre alle dichiarazioni rese – renderebbe possibile il trasferimento di volumi destinati all’uso potabile e quindi *“un affrancamento delle risorse dell’invaso di Occhito a vantaggio dell’uso irriguo”;*
- in tempi non sospetti, e cioè l’11 giugno del 2007, nella mia qualità di componente del CdA dell’azienda speciale Molise Acque, inviai al dottor Giuseppe Grasso, all’epoca dei fatti Procuratore della Corte dei Conti del Molise, una articolata relazione nella quale evidenziavo l’intesa fra la Regione Molise allora rappresentata dal collega Michele Iorio e dalla Regione Puglia, allora guidata dal presidente Vendola, la ferma e decisa opposizione sia dei Comuni di Celenza Valfortore, Casalnuovo Monterotaro e Carlantino, sia delle associazioni ambientaliste Italia Nostra, Legambiente, WWF, Lipu, CSN Federato Pro Natura, Università Verde e Vas;
- nella stessa rimarcavo alcuni aspetti rilevanti circa la realizzazione della stessa infrastruttura e cioè:
 - 1) la diga di Piano dei Limiti avrebbe solo raccolto le acque dello scarico di fondo di Occhito: quando la prima diga sarà piena le acque defluiranno a valle e invece di disperdersi saranno raccolte nel secondo invaso; ove mai dovesse esserci siccità, non ci sarà acqua né nel primo né nel secondo bacino;
 - 2) la costruzione di tale diga sottrarrà ulteriormente superficie fertile ai comuni interessati: Carlantino ha già ceduto circa 1000 ettari su un agro di 3500 per la realizzazione di tale infrastruttura;
 - 3) le modifiche climatiche in atto nella zona saranno accentuate;

- 4) la diga di terra di Occhito, che all'epoca della mia segnalazione al procuratore dottor Grasso era la più grande d'Europa con 333 milioni di metri cubi d'acqua, realizzata per metà nel territorio molisano e per metà in quello pugliese, alimentata però con l'80% delle nostre acque, è stata definita "assassina" perché situata in zona ad alto rischio sismico (S9), ancora carente delle procedure di collaudo (con una interrogazione all'allora ministro dei Lavori Pubblici da parte del senatore dei Comunisti Italiani Gianfranco Pagliarulo) e con una autorizzazione all'utilizzo emanata dal Servizio Nazionale Dighe a livello sperimentale nelle more del perfezionamento delle procedure, passaggio questo mai avvenuto sebbene la diga sia in funzione dal 1966;
- 5) nel territorio di Carlantino, gravemente compromesso da fenomeni di dissesto idrogeologico, è in atto un imponente movimento franoso che si sposta proprio verso il lago;
- 6) con la Finanziaria 2004 il Governo stanziò circa 100 milioni di euro per l'opera che dovrebbe essere realizzata nel territorio compreso tra tre comuni foggiani, Carlantino, Castelnuovo Monterotaro e Celenza e di due municipalità molisane, Colletorto e San Giuliano di Puglia;
- 7) allora non si riuscì a trovare l'accordo di ristoro per le Comunità che avrebbero dovuto cedere parte del loro territorio;

nella considerazione che tale infrastruttura - sebbene definita come conquista delle aree interne, portatrice di sviluppo e benessere, lavoro e salvezza delle colture - di fatto significherebbe:

1. l'ennesimo stravolgimento dell'area con una pericolosità elevatissima legata proprio alla sismicità del territorio e ai fenomeni di dissesto idrogeologico che caratterizzano larghissima parte dell'area che sarebbe interessata dalla realizzazione della stessa;
2. la creazione di un "serbatoio" di riserva per i nostri vicini pugliesi che usufruiscono già di quello di Occhito che assicura acqua potabile per chilometri nella Capitanata pugliese: *nulla questio*, così come ribadito nel corso della seduta del Consiglio regionale del 15 settembre del 2015 circa la

